

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e sociali

**Edi.S.I.**



**“Casa Raffael”**  
**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**27 settembre - 3 ottobre 2020**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Ventiseiesima Settimana del tempo Ordinario (Anno A)**

**San Vincenzo de' Paoli**

**Lectio : Lettera ai Filippesi 2, 1 - 11**

**Matteo 21, 28 - 32**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che per il servizio dei poveri e la formazione dei tuoi ministri hai donato al tuo sacerdote **san Vincenzo de' Paoli** lo spirito degli Apostoli, fa' che, animati dallo stesso fervore, amiamo ciò che egli ha amato e mettiamo in pratica i suoi insegnamenti.

**Vincenzo** (Pony presso Dax, Francia, 1581 – Parigi, Francia, 27 settembre 1660), sacerdote, parroco si dedicò dapprima all'evangelizzazione delle popolazioni rurali, fu cappellano delle galere e apostolo della carità in mezzo ai poveri, i malati e i sofferenti. Alla sua scuola si formarono sacerdoti, religiosi e laici che furono gli animatori della Chiesa di Francia, e la sua voce si rese interprete dei diritti degli umili presso i potenti. Promosse una forma semplice e popolare di evangelizzazione. Fondò i Preti della Missione (Lazzaristi – 1625) e insieme a santa Luisa de Marillac, le Figlie della Carità (1633).

### 2) Lettura : Lettera ai Filippesi 2, 1 - 11

*Fratelli, se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi.*

*Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.*

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.*

### 3) Commento <sup>1</sup> su Lettera ai Filippesi 2, 1 - 11

• **Nella lettera ai Filippesi ( 2,1-11 ) Paolo si fa icona di Cristo in croce, modello di umiltà e obbedienza perfetta al Padre.** Da molti studiosi questi vv. sono considerati un inno pasquale cantato dalla comunità di Filippi, alla quale Paolo indica Gesù Cristo come " servo sofferente", al quale conformarsi. **Accettando di " abbassarsi " alla nostra condizione Gesù Cristo viene esaltato e conduce noi alla gloria.** Uniti a Cristo, " servo sofferente", noi membri della chiesa dobbiamo preoccuparci di custodire l'unità con la nostra testimonianza di vita. È questa la ragione per la quale oggi dovremmo preoccuparci di presentare al mondo il volto di una chiesa aperta e allo stesso tempo profondamente unita. Ciò è possibile se riusciamo a **dimostrare di avere " gli stessi sentimenti di Gesù Cristo " che pur essendo Dio si è comportato come il più umano degli uomini.**

• **L'apostolo Paolo esorta i Filippesi a vivere le relazioni quotidiane con carità, disponibilità e amore verso tutti i fratelli per poter realizzare una vera comunione.** Esalta l'esempio di Cristo che, pur essendo Dio, ha assunto con umiltà la natura umana facendosi servo di ogni uomo sino alla morte di "croce". **Gesù, che dice di sì al progetto del Padre e fa esperienza della fatica che questo comporta nel quotidiano per mettersi al servizio dell'uomo, è il modello** del nostro cristianesimo, il modello del sì autentico, senza riserve, che noi dobbiamo dire a Dio nel quotidiano. **Il sacrificio di Cristo richiede umiltà, ascolto, obbedienza.** La salvezza attuata dal

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Casa di Preghiera San Biagio

Figlio trasforma le nostre vite, solo se facciamo nostri "gli stessi sentimenti di Cristo Gesù" (Fil 2,5), che per liberarci dal peccato non ha esitato ad abbassarsi (incarnarsi) nella nostra storia. Il Figlio obbediente accetta fino alla morte la volontà del Padre.

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 21, 28 - 32

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

#### 5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Matteo 21, 28 - 32

● Abbiamo ascoltato nel vangelo una parabola di Gesù; per capirla è necessario considerare il contesto. Si tratta del capitolo 21 di Matteo, in cui si narra dell'**ingresso di Gesù in Gerusalemme e della cacciata dei mercanti dal tempio che gli procura l'attacco dei capi del popolo**: "Con che autorità fai questo?"; Gesù non risponde e chiede a sua volta se il Battista fosse venuto da Dio o dagli uomini. **Il contesto dunque è di scontro tra Gesù e i capi dei sacerdoti**. La parabola che abbiamo ascoltato è molto semplice; Gesù provoca le autorità a comprenderla dicendo: "Che ve ne pare?" e poi accusa i capi di non aver accolto la predicazione di Giovanni il Battista, mentre i pubblicani e le prostitute lo hanno ascoltato.

La parabola però è rivolta anche a noi, parla a noi oggi. Noi credenti e praticanti abbiamo detto "sì" al Signore e lavoriamo nella sua vigna; **anche in noi però ci può essere il "sì" a parole ed il "no" nei fatti**: magari siamo fedeli alla preghiera ma con gli altri abbiamo poca pazienza; oppure predichiamo la carità ma siamo attaccati ai soldi... Sono solo due esempi per dire che **anche in noi talvolta c'è il "no" al Signore e dobbiamo chiederci quanto siamo fedeli nei vari ambiti della vita**. Dio, rendiamo grazie, è sempre pronto ad accoglierci quando decidiamo di cambiare vita e questo ci dà speranza; sì, Egli è disponibile con i peccatori che si convertono anche dopo una vita disordinata. **Per tutti c'è la misericordia di Dio**, ma non possiamo soffocare le esigenze del Vangelo che sentiamo risuonare nella coscienza. Così, quando dobbiamo fare delle scelte importanti, è necessario pregarci un po' e riflettere in modo da dare la disponibilità al Signore ed essere fedeli ad essa. Qualcuno ha immaginato anche un altro figlio, il terzo, che potrebbe avere questo comportamento: si mette a discutere col padre sul modo di lavorare nella vigna, e per ore e giorni discute e non dà mai la risposta se vuole o no lavorare; un quarto figlio, infine, potrebbe essere uno che lavora dal mattino alla sera nella vigna e dà la sua disponibilità a ogni desiderio del padre. E' chiaro che questo è un figlio particolare, come un mulo, obbediente in tutto e questo figlio è Gesù, che si è abbassato facendosi uomo e morendo sulla croce: Egli ha detto un sì senza riserve ed è grazie a Lui che il mondo va avanti e grazie a quelli che lo imitano. Vogliamo essere tra questi?

#### ● Sincerità e coerenza dinanzi a Dio.

**Talvolta possiamo riuscire a fingere nei confronti del nostro prossimo fino a indurlo a formulare giudizi erronei su di noi**. Possiamo dire e non fare come facevano alcuni contemporanei di Gesù, gli scribi e i farisei. **Egli mette in guardia i suoi discepoli da quei falsi maestri**: «Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito». Il nostro giudizio infatti inevitabilmente si ferma alle apparenze e in base a quelle valuta i comportamenti umani. Nei confronti del nostro Dio, che scruta i cuori ciò non è possibile. **Non basta darGli una affermazione verbale**: «Non chiunque mi

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

dice: *Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli*». **Quindi il nostro assenso deve essere pieno ed incondizionato, fatto di concreta operosità e non soltanto di parole insincere.** Il Signore vuole uno stretto legame tra religione e vita. Dovremmo perciò interrogarci se i nostri gesti quotidiani e settimanali di culto, in primo luogo la stessa eucaristia, culmine della nostra adesione a Cristo, condiziona positivamente la nostra vita. L'accusa di essere «*cristiani della domenica*» talvolta coglie nel segno, se l'ascolto della parola e il pane di vita non ci inducono ad una assidua e costante conversione. Ciò suona a rimprovero e a motivo di riflessione per coloro che affermano, magari con una punta di orgoglio, di credere alle verità della nostra fede cristiana cattolica, ma poi nulla fanno per mettere in pratica quanto la stessa fede ci suggerisce per la vita di ogni giorno. **Non ci è consentito ridurre alla stregua di una semplice filosofia la nostra religione. Gesù nel proporla non solo ha proclamato solennemente le verità antiche e nuove, ma Egli per primo ne è stato il primo testimone e ai suoi discepoli ha chiesto di seguirlo e di imitarlo.** Arriva a dire a coloro che l'avvisano che sua madre e i suoi fratelli lo stanno cercando: «*Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica*». Mettere in pratica è il programma inderogabile del cristiano!

• **L'importanza di avere un cuore unificato.**

Nei due figli, che dicono e subito si contraddicono, vedo rappresentato il nostro cuore diviso, le contraddizioni di cui Paolo si lamenta: *non mi capisco, faccio il male che non vorrei, e il bene che vorrei non riesco a farlo* (Rm 7,15.19), che Goethe riconosce: *'ho in me, ah, due anime'*.

A partire da qui, **la parabola suggerisce la sua strada per la vita buona:** il viaggio verso il cuore unificato. Invocato dal Salmo 86,11: Signore, tieni unito il mio cuore; indicato dalla Sapienza 1,1 come primo passo sulla via della saggezza: cercate il Signore con cuore semplice, un cuore non doppio, che non ha secondi fini. Dono da chiedere sempre: Signore, unifica il mio cuore; che io non abbia in me due cuori, in lotta tra loro, due desideri in guerra.

Se agisci così, assicura Ezechiele nella prima lettura, fai vivere te stesso, sei tu il primo che ne riceve vantaggio. *Con ogni cura vigila il tuo cuore, perché da esso sgorga la vita* (Prov 4,23). **Il primo figlio si pentì e andò a lavorare.** Di che cosa si pente? Di aver detto di no al padre? Letteralmente Matteo dice: *si convertì*, trasformò il suo modo di vedere le cose. Vede in modo nuovo la vigna, il padre, l'obbedienza. **Non è più la vigna di suo padre, è la nostra vigna.** Il padre non è più il padrone cui sottomettersi o al quale sfuggire, ma il Coltivatore che lo chiama a collaborare per una vendemmia abbondante, per un vino di festa per tutta la casa. Adesso il suo cuore è unificato: per imposizione nessuno potrà mai lavorare bene o amare bene.

Al centro, la domanda di Gesù: *chi ha compiuto la volontà del padre?*

In che cosa consiste la sua volontà? Avere figli rispettosi e obbedienti? No, **il suo sogno di padre è una casa abitata non da servi ossequienti, ma da figli liberi e adulti, alleati con lui per la maturazione del mondo, per la fecondità della terra.**

**La morale evangelica non è quella dell'obbedienza, ma quella della fecondità,** dei frutti buoni, dei grappoli gonfi: volontà del Padre è che voi portiate molto frutto e il vostro frutto rimanga...

A conclusione: *i pubblicani e le prostitute vi passano avanti.* Dura frase, rivolta a noi, che a parole diciamo 'sì', che ci vantiamo credenti, ma siamo sterili di opere buone, cristiani di facciata e non di sostanza. Ma anche consolante, perché in Dio non c'è condanna, ma la promessa di una vita buona, per gli uni e per gli altri.

**Dio ha fiducia sempre, in ogni uomo, nelle prostitute e anche in noi, nonostante i nostri errori e ritardi nel dire sì. Dio crede in noi, sempre.** Allora posso anch'io cominciare la mia conversione verso un Dio che non è dovere, ma amore e libertà. Con lui coltiveremo grappoli di miele e di sole per la vita del mondo.

**6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- a) Quale punto di questa storia dei due figli ha richiamato di più l'attenzione? E perché?
- b) Chi sono gli uditori ai quali Gesù si rivolge? Quale è il motivo che lo ha portato a proporre questa parabola?
- c) Qual'è il punto centrale che Gesù sottolinea nell'atteggiamento dei due figli?
- d) Quale tipo di obbedienza Gesù raccomanda attraverso questa parabola?
- e) In che cosa consiste esattamente la precedenza delle prostitute e dei pubblicani rispetto ai sacerdoti e agli anziani?
- f) E io, dove mi colloco: tra le prostitute e i peccatori o tra i sacerdoti e gli anziani?

**8) Preghiera : Salmo 24**

**Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.**

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza;  
io spero in te tutto il giorno.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia  
e del tuo amore, che è da sempre.*

*I peccati della mia giovinezza  
e le mie ribellioni, non li ricordare:  
ricòrdati di me nella tua misericordia,  
per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via.*

**9) Orazione Finale**

O Padre, sempre pronto ad accogliere pubblicani e peccatori appena si dispongono a pentirsi di cuore, tu prometti vita e salvezza a ogni uomo che desiste dall'ingiustizia: il tuo Spirito ci renda docili alla tua parola e ci doni gli stessi sentimenti che sono in Cristo Gesù.

**Lunedì della Ventiseiesima Settimana del tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : Libro di Giobbe 1, 6 - 22**

**Luca 8, 16 - 18**

### 1) Orazione iniziale

Padre buono, tu che ascolti la voce del povero e sai compiere prodigi d'amore, accogli le suppliche che ti presentiamo, fiduciosi della mediazione di Cristo Salvatore

### 2) Lettura : Libro di Giobbe 1, 6 - 22

Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore. Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabèi hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldèi hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!».

In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

### 3) Commento <sup>3</sup> sul Libro di Giobbe 1, 6 - 22

● **«Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!».** (Gb 1,20-22) - **Come vivere questa Parola?**

**Conosciamo la vicenda di Giobbe: un uomo che possedeva grandi ricchezza e conduceva vita intemerata.** Tutto, a casa sua, procedeva a gonfie vele; quando però **sopraggiunse la prova e le disgrazie si fecero gravi su di lui, egli fu tentato di ribellarsi a Dio.**

● **Giobbe riuscì però a riprendersi impegnandosi a vivere la fede vera e profonda: proprio quella che noi, gente della nuova alleanza, siamo chiamati a vivere in pienezza.** Questo ricredersi di Giobbe diventa vera conversione, gli apre quegli orizzonti di Dio che li fanno intendere come il Creatore di tutto, che tanto ci ha amato e ci ama, può ben disporre di ogni cosa come vuole.

**Anche per noi è fonte di serenità l'entrare in questi orizzonti di fede pure quando dobbiamo affrontare la prova.**

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

La preghiera migliore è l'eco di quella di Giobbe: *Tu sai, Tu conosci quello che è il vero bene per me. Io mi fido: sii dunque benedetto.*

Ecco la voce di Santa Teresa di Lisieux : *La gioia non dipende dal possedere molti beni materiali, ma dall'avvertire in cuore che stiamo compiendo ciò che Dio vuole da noi.*

---

#### 4) **Letture** : dal Vangelo secondo Luca 9, 46 - 50

*In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande.*

*Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».*

*Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».*

#### 5) **Riflessione** <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 9, 46 - 50

• **Se precedentemente Luca ci aveva presentato il convergere degli uomini attorno a Gesù per riconoscerlo nella fede, per attendere all'ascolto e assistere alle sue guarigioni, ora, si apre una nuova tappa nel suo itinerario pubblico.** La persona di Gesù non monopolizza più l'attenzione delle folle ma ci viene presentato come **colui che lentamente viene sottratto ai suoi per andare verso il Padre.** Tale itinerario prevede l'andata a Gerusalemme. E mentre sta per intraprendere un tale viaggio Gesù svela loro il destino che lo attende (9,22). Poi **si trasfigura davanti a loro come a indicare il punto di partenza del suo «esodo» verso Gerusalemme. Ma subito dopo la luce sperimentata nell'evento della trasfigurazione, Gesù riprende nuovamente ad annunciare la sua passione lasciando i discepoli nell'incertezza e nel turbamento.** Le parole di Gesù sull'evento della sua passione, «*il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini*», incontrano nei discepoli *incomprensione* (9,45) e *silenzioso timore* (9,43).

• **Chi è il più piccolo, questi è grande.**

Nel Vangelo odierno, **Gesù esprime la missione della chiesa con un insegnamento sull'umiltà.** Anche l'occasione che Gesù trova per proporre questo argomento ne dimostra la grande importanza. **Gli apostoli, che stanno seguendo Gesù, prima ancora che inizi la loro vera missione, già stanno discutendo tra di loro su chi è il più grande;** è questa l'occasione di proporre l'umiltà come aspetto fondativo della stessa chiesa. **L'argomento dell'umiltà è umanissimo che quasi si contrappone al mandato divino che gli apostoli hanno ricevuto e che dovranno poi espletare, dopo l'effusione pentecostale dello Spirito Santo.** Troviamo nella discussione, che è sorta tra gli apostoli, un contrasto che quasi suona a scandalo per la purezza della vera chiesa di Cristo. Gesù, però non si mostra così scandalizzato. Non lo è, certamente! Questa è la chiesa formata da quegli apostoli che Egli stesso si è scelto! Una chiesa che ha un aspetto umano, e possiamo dire debole agli occhi degli uomini, che vuole contrapporsi al richiamo di regni e potenze terrene. Egli vuole correggere la prospettiva dei suoi apostoli, che si dimostrano ancora così ancorati a prospettive di acquisizione di potere terreno. Vuole loro insegnare una strada, una missione, un mandato diverso: lo fa con umiltà, dolcezza e sapienza. **Accettare la debolezza altrui, nella carità non significa, per Gesù evitare qualsiasi correzione.** Non sta certo a noi giudicare gli apostoli per questa loro mancanza di sensibilità! Semmai dovremmo imparare da Gesù a fare nostro questo suo insegnamento! **Accogliere, per correggere e non giudicare le debolezze di tutti, prima correggendo le nostre.**

• **Gesù prende un bambino. L'enigma della consegna di Gesù scatena una disputa tra i discepoli per decidere a chi spetterà il primo posto.** Senza che venga richiesto il suo parere **Gesù, che come Dio stesso legge nei cuori, interviene con un gesto simbolico. In un primo momento prende un bambino e lo pone accanto a sé.** Tale gesto è indizio di elezione, privilegio che si estende al momento in cui si diventa cristiani (10,21-22). Perché il gesto non resti nella sua

---

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

incertezza Gesù fa seguire una parola di spiegazione: non si pone l'enfasi sulla «grandezza» del bambino ma nella sua inclinazione all'«accoglienza». **Il Signore considera «grande» chi come il bambino sa accogliere Dio e i suoi messaggeri. La salvezza presenta due aspetti: l'elezione da parte di Dio e che viene simboleggiata dal gesto di Gesù che accoglie il bambino: e l'accoglienza di colui che lo ha inviato, il Padre, di Gesù (il Figlio) e di ogni uomo.** Il bambino incarna Gesù e tutti e due insieme, nella loro piccolezza e sofferenza realizzano la presenza di Dio (Bovon). **Ma i due aspetti della salvezza sono indicativi anche della fede: nel dono dell'elezione emerge l'elemento passivo; nel servizio, quello attivo; due pilastri dell'esistenza cristiana.** Accogliere Dio o Cristo nella fede ha come conseguenza l'accoglienza totale del piccolo da parte del credente o della comunità.

• **L'«essere grandi» di cui discutevano i discepoli non è una realtà dell'al di là, ma riguarda il momento presente e si esprime nella diaconia del servizio.** L'amore e la fede vissuta svolgono due funzioni: siamo accolti da Cristo (prendere il bambino); ma anche abbiamo il dono singolare di riceverlo («chi accoglie il bambino, accoglie lui, il Padre », v.48). Segue poi un breve dialogo tra Gesù e Giovanni (vv.49-50). Quest'ultimo discepolo è annoverato tra gli intimi di Gesù. L'esorcista che non appartiene alla cerchia degli intimi di Gesù è affidato lo stesso ruolo che viene dato ai discepoli. È un esorcista che da un lato, è esterno al gruppo, ma dall'altro, si trova all'interno perché ha compreso l'origine cristologica della forza divina che lo guida («nel tuo nome»). L'insegnamento di Gesù è chiaro: **un gruppo cristiano non deve ostacolare l'attività missionaria di altri gruppi. Non ci sono cristiani più «grandi» degli altri, ma si è «grandi» nell'essere e diventare cristiani. E poi l'attività missionaria deve essere al servizio di Dio e non per accrescere la propria notorietà.** È cruciale quell'inciso sulla potenza del nome di Gesù: è un'allusione alla libertà dello Spirito Santo, la cui presenza è certa all'interno della chiesa, ma può estendersi al di là dei ministeri istituiti o ufficiali.

## 6) Per un confronto personale

- Tu, in quanto credente, battezzato, come vivi il successo e la sofferenza?
- Che tipo di «grandezza» vivi nel tuo servizio alla vita, alle persone? Sei capace di trasformare la concorrenza in cooperazione?

## 7) Preghiera finale : Salmo 16

**Tendi a me l'orecchio, Signore, ascolta le mie parole.**

*Ascolta, Signore, la mia giusta causa,  
sii attento al mio grido.*

*Porgi l'orecchio alla mia preghiera:  
sulle mie labbra non c'è inganno.*

*Dal tuo volto venga per me il giudizio,  
i tuoi occhi vedano la giustizia.*

*Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,  
provami al fuoco: non troverai malizia.*

*Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;  
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,  
mostrami i prodigi della tua misericordia,  
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.*

**Martedì della Ventiseiesima Settimana del tempo Ordinario (Anno A)**

**Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele**

**Lectio: Libro del Profeta Daniele 7, 9-10.13-14**

**Giovanni 1, 47 - 51**

### 1) Preghiera

O Dio, che chiami **gli Angeli** e gli uomini a cooperare al tuo disegno di salvezza, concedi a noi pellegrini sulla terra la protezione degli spiriti beati, che in cielo stanno davanti a te per servirti e contemplan la gloria del tuo volto.

**Gli Angeli di Dio** sono al servizio del Figlio dell'uomo, cioè di Gesù di Nazaret; la nostra adorazione non è rivolta agli Angeli, ma a Dio e al Figlio di Dio. Gli Angeli sono servitori di Dio che egli, nella sua immensa bontà, mette al nostro servizio e che ci aiutano ad avere un senso più profondo della sua santità e maestà e contemporaneamente un senso di grande fiducia, perché questi esseri terribili sono al nostro servizio, sono nostri amici.

Domandiamo al Signore che ci faccia comprendere davvero la sua santità e maestà infinite, perché ci prostriamo con sempre maggiore reverenza alla sua presenza, davanti ai suoi Angeli.

### 2) Lettura : Libro del Profeta Daniele 7, 9-10.13-14

*Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise.*

*La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente.*

*Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.*

### 3) Commento<sup>5</sup> sul Libro del Profeta Daniele 7, 9-10.13-14

● **Gli Angeli sono esseri misteriosi, e in forma misteriosa ne parla il profeta Daniele nella celebre profezia sul Figlio dell'uomo che la liturgia ci fa leggere oggi:** "Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui; mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano". **Daniele non nomina gli Angeli: parla di fuoco, di migliaia, di miriadi di miriadi...** Sono veramente esseri misteriosi. Noi li rappresentiamo come uomini dal viso soave e dolce, nella Scrittura invece appaiono come esseri terribili, che incutono timore, perché sono la manifestazione della potenza e della santità di Dio, che ci aiutano ad adorare degnamente: "A te voglio cantare davanti ai tuoi angeli, mi prostro verso il tuo tempio santo". Come preghiamo nel prefazio di oggi: "Signore, Padre santo, negli spiriti beati tu ci riveli quanto sei grande e amabile al di sopra di ogni creatura".

● **Nella visione di Daniele non sono gli Angeli gli esseri più importanti:** vediamo più avanti "uno, simile ad un figlio d'uomo" ed è lui, non gli Angeli, ad essere introdotto fino al trono di Dio, è a lui che egli "diede potere, gloria e regno", è a lui che "tutti i popoli serviranno". La stessa cosa vediamo nel Vangelo: **gli Angeli sono al servizio del Figlio dell'uomo.** "Vedrete i cieli aperti e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo" dirà Gesù, facendo allusione sia a questa visione di Daniele sia alla visione di Giacobbe, che nel sonno vede gli Angeli salire e scendere sul luogo dove è coricato e che dà il senso della presenza di Dio in tutti i luoghi della terra.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1, 47 - 51

In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».

Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 1, 47 - 51

##### ● Vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scender sul Figlio dell'uomo.

La realtà degli angeli, creature spirituali, è un dato evangelico. In un senso diffuso di religiosità, **oggi, si stanno riscoprendo gli angeli come un qualcosa di reale, anche se non direttamente percepibili dai nostri sensi**. La rivelazione che la Bibbia contiene sugli angeli, si illumina progressivamente proprio con la Rivelazione di Gesù. Leggiamo con attenzione il Vangelo per scoprire, in queste creature, non delle diverse espressioni della divinità, come vorrebbe un sincretismo religioso sempre più attuale, ma **scopriamo che gli angeli sono esseri creaturali a servizio di Dio per la nostra salvezza**. Gesù lega in modo esplicito, infatti, gli angeli con la sua Rivelazione e con il suo Mistero. Non possiamo comprendere gli angeli al di fuori della nostra fede in Cristo. A Natanaele, Gesù si rivela come Figlio dell'uomo, esprimendo contemporaneamente la sua divinità e la sua umanità. **Il cielo aperto da Gesù nel suo mistero di Incarnazione significa la nostra ritrovata amicizia con Dio che si attua nel Mistero Pasquale. I cieli aperti indicano questa relazione d'amore che Dio vuole instaurare ancora con noi**. Sono proprio gli angeli, nella rivelazione di Gesù, i primi a passare attraverso questa frontiera che prima di Gesù era invalicabile per gli uomini. Gesù, con il suo proclamarsi come Figlio dell'uomo specifica la sua missione di salvezza. Qui si giustifica la presenza angelica quasi come corona di lode e ringraziamento celeste donato all'uomo. Preghiamo, allora gli angeli proprio nel vero ringraziamento a Dio. **Con l'aiuto che chiediamo tramite gli angeli, la nostra fede sarà più concreta, la nostra preghiera più sincera, con un vero aiuto per la nostra vita cristiana, di figli di Dio**.

● Giovanni 1,47-49: **La conversazione tra Gesù e Natanaele. Filippo portò Natanaele da Gesù** (Gv 1,45-46). Natanaele aveva esclamato: "Da Nazaret può venire qualcosa di buono?" Natanaele era di Cana, che si trova vicino a Nazaret. Vedendo Natanaele, Gesù dice: "Ecco un israelita autentico, senza falsità!" Ed afferma che lo conosceva già quando era sotto il fico. Come mai Natanaele poteva essere un "israelita autentico" se non accettava Gesù messia? **Natanaele "stava sotto il fico". Il fico era il simbolo di Israele** (cf. Mq 4,4; Zc 3,10; 1Rs 5,5). "Stare sotto il fico" era lo stesso che essere fedeli al progetto del Dio di Israele. Israelita autentico è colui che sa disfarsi delle sue proprie idee quando percepisce che queste sono in disaccordo con il progetto di Dio. L'israelita che non è disposto a conversare non è né autentico né onesto. Natanaele è autentico. Sperava il messia secondo l'insegnamento ufficiale dell'epoca, secondo cui il Messia veniva da Betlemme nella Giudea. Il Messia non poteva venire da Nazaret in Galilea (Gv 7,41-42.52). Per questo, **Natanaele resiste ad accettare Gesù messia. Ma l'incontro con Gesù lo aiuta a rendersi conto che il progetto di Dio non è sempre come la persona se lo immagina o desidera che sia**. Natanaele riconosce il suo proprio inganno, cambia idea, accetta Gesù messia e confessa: "Maestro, tu sei il figlio di Dio, tu sei il re di Israele!"

● **La diversità della chiamata**. I vangeli di Marco, Matteo e Luca presentano la chiamata dei primi discepoli in modo assai conciso: **Gesù cammina lungo la spiaggia, chiama Pietro ed Andrea**. Poi chiama Giovanni e Giacomo (Mc 1,16-20). Il vangelo di Giovanni ha un altro modo di descrivere l'inizio della prima comunità che si formò attorno a Gesù. Giovanni lo fa narrando storie ben concrete. **Colpisce la varietà delle chiamate e degli incontri delle persone tra di loro e con Gesù**. Così, Giovanni insegna come bisogna fare per formare una comunità. E' mediante i contatti e gli inviti personali, ed è così fino ad oggi! **Gesù chiama alcuni direttamente** (Gv 1,43).

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

**Altri indirettamente** (Gv 1,41-42). Un giorno chiamò due discepoli di Giovanni Battista (Gv 1,39). Il giorno seguente chiamò Filippo che, a sua volta, chiamò Natanaele (Gv 1,45). **Nessuna chiamata si ripete, perché ogni persona è diversa.** La gente non dimentica mai le chiamate importanti che marcano la loro vita. Ne ricorda perfino la ora ed il giorno (Gv 1,39).

- Giovanni 1,50-51: **Gli angeli di Dio che scendono e salgono sul Figlio dell'Uomo.** La confessione di Natanaele è appena all'inizio. Chi è fedele, vedrà il cielo aperto e gli angeli che salgono e scendono sul Figlio dell'Uomo. Sperimenterà che Gesù è il nuovo legame tra Dio e noi, esseri umani. E' la realizzazione del sogno di Giacobbe (Gen 28,10-22).

- **Gli angeli che salgono e scendono la scala.** I tre arcangeli: Gabriele, Raffaele e Michele. Gabriele spiegava al profeta Daniele il significato delle visioni (Dn 8,16; 9,21). **Lo stesso angelo Gabriele portò il messaggio di Dio a Elisabetta** (Lc 1,19) **ed a Maria, la madre di Gesù** (Lc 1,26). Il suo nome significa "Dio è forte". **Raffaele appare nel libro di Tobia.** Accompagna Tobia, figlio di Tobit e di Anna, lungo il viaggio e lo protegge da tutti i pericoli. Aiuta Tobia a liberare Sara dallo spirito maligno ed a curare Tobit, il padre, dalla cecità. Il suo nome significa "Dio cura". **Michele aiutò il profeta Daniele nelle sue lotte e difficoltà** (Dn 10,13.21; 12,1). La lettera di Giuda dice che Michele disputò con il diavolo il corpo di Mosè (Giuda 1,9). Fu Michele che vinse satana, facendolo cadere dal cielo e gettandolo nell'inferno (Ap 12,7). Il suo nome significa: "Chi è come Dio!" **La parola angelo significa messaggero.** Lui porta un messaggio di Dio. Nella Bibbia, la natura intera può essere messaggera di Dio, rivelando l'amore di Dio verso di noi (Sal 104,4). **L'angelo può essere Dio stesso, quando rivolge il suo volto su di noi e ci rivela la sua presenza amorosa.**

---

## 6) Per un confronto personale

- Hai già avuto un incontro che ha marcato la tua vita? Come hai scoperto lì la chiamata di Dio?
- Hai avuto interesse qualche volta, come ha fatto Filippo, a chiamare un'altra persona a partecipare nella comunità?

## 7) Preghiera finale : Salmo 137

**Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.**

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:  
hai ascoltato le parole della mia bocca.  
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,  
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:  
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.  
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,  
hai accresciuto in me la forza.*

*Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,  
quando ascolteranno le parole della tua bocca.  
Canteranno le vie del Signore:  
grande è la gloria del Signore!*

**Mercoledì della Ventiseiesima Settimana del tempo Ordinario (Anno A)**

**San Girolamo**

**Lectio : Libro di Giobbe 9, 1-12.14-16**

**Luca 9, 57 - 62**

### 1) Preghiera

O Dio, che hai dato al sacerdote **san Girolamo** una conoscenza viva e penetrante della Sacra Scrittura, fa' che il tuo popolo si nutra sempre più largamente della tua parola, e trovi in essa una sorgente di vita.

### 2) Lettura : Libro di Giobbe 9, 1-12.14-16

*Giobbe rispose ai suoi amici e prese a dire: «In verità io so che è così: e come può un uomo aver ragione dinanzi a Dio? Se uno volesse disputare con lui, non sarebbe in grado di rispondere una volta su mille. Egli è saggio di mente, potente di forza: chi si è opposto a lui ed è rimasto salvo?*

*Egli sposta le montagne ed esse non lo sanno, nella sua ira egli le sconvolge.*

*Scuote la terra dal suo posto e le sue colonne tremano. Comanda al sole ed esso non sorge e mette sotto sigillo le stelle. Lui solo dispiega i cieli e cammina sulle onde del mare.*

*Crea l'Orsa e l'Orione, le Plèiadi e le costellazioni del cielo australe. Fa cose tanto grandi che non si possono indagare, meraviglie che non si possono contare.*

*Se mi passa vicino e non lo vedo, se ne va e di lui non mi accorgo.*

*Se rapisce qualcosa, chi lo può impedire? Chi gli può dire: "Cosa fai?"*

*Tanto meno potrei rispondergli io, scegliendo le parole da dirgli; io, anche se avessi ragione, non potrei rispondergli, al mio giudice dovrei domandare pietà.*

*Se lo chiamassi e mi rispondesse, non credo che darebbe ascolto alla mia voce».*

### 3) Commento <sup>7</sup> su Libro di Giobbe 9, 1-12.14-16

● **"In verità io so che è così: e come può un uomo aver ragione dinanzi a Dio?"** (Gb 9, 1) - **Come vivere questa Parola?**

**Giobbe ha ascoltato con pazienza tre suoi amici.** Ognuno di loro aveva cose sagge da dirgli riguardo a Dio e a come interpretare tutto ciò che gli era accaduto.

**Giobbe ascolta davvero e spiega cosa pensa lui di Dio, come ne vive la costante presenza.**

Ribadisce agli amici descrivendo l'unico atteggiamento che ha saputo formulare tra sé e sé e che ritiene giusto davanti a Dio: l'uomo è invocazione. Ci sono cose che si capiscono subito, altre che richiedono tempo, altre non si capiranno mai. Inutile, soprattutto per queste ultime, cercare o meglio inventarsi responsabili e colpevoli, quasi per convincersi che ciò potrà alleviare il proprio dolore, colmare la mancanza. Inutile anche attribuirsi ogni responsabilità. L'unico movimento possibile e vitale è quello di invocare.

● **Rimanere in dialogo con il mistero, interloquire con esso, tentando di penetrarlo, di renderlo più familiare. Anche il perdono più autentico non è dimenticare l'avvenuto. È ricordare senza rancore, mantenere una memoria sanata, trasformata dall'amore.**

L'invocazione porta a questo e i salmi ce lo insegnano. Ci dona occhi nuovi per vedere la nostra realtà e mette nel nostro cuore, sulle nostre labbra parole nuove per lodare, riconoscere, raccontare Dio agli altri.

Signore, fa' che ci guidi oggi anche la preghiera di santa Teresa del Bambin Gesù: "*Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore*".

Ed ecco la voce del salmista (Salmo 87) : *Tutto il giorno ti chiamo, Signore, verso te protendo le mie mani. Compi forse prodigi per i morti? O si alzano le ombre a darti lode? Ma io Signore, a te grido aiuto e al mattino viene incontro a te la mia preghiera. Perché Signore mi respingi? Perché mi nascondi il tuo volto?*

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 9, 57 - 62

In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

#### 5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Luca 9, 57 - 62

##### ● **Ti seguirò dovunque tu vada.**

**Gesù sta per compiere il suo passo decisivo. Ormai i tempi si stanno maturando perché l'annuncio del regno si compia verso Gerusalemme.** Egli sa benissimo che non ritroverà la popolarità che lo aveva seguito. Del resto, Egli ha sempre rifiutato un consenso troppo facile, anche perché conscio del destino di morte, e di salvezza, che lo attende. In questo momento decisivo, **il Vangelo ci propone la figura dei tre anonimi che, in modi differenti, ci spingono a riflettere sulle esigenze del discepolato di Gesù. Il primo è un generoso** che si propone subito di seguire Gesù. Egli è sicuramente affascinato da questa figura e vorrebbe imitarlo. Gesù gli risponde, con la sua umanità, indicando che alla sua sequela non ci si arricchisce in modo terreno. **Gli altri due sono chiamati da Gesù stesso. La loro risposta è un sì ma non è totale e pieno.** Per loro la sequela è un sì condizionato, legato a compromessi. Tre situazioni diverse ma che spingono ad aderire al messaggio di Gesù in modo totale e completo, liberandoci dagli affanni del mondo che possono rallentare il nostro cammino cristiano. L'anonimato dei tre discepoli di Gesù ci spinge a rifletterci in uno di essi; **forse anche, seguendo Gesù, ci aspettiamo una gloria terrena o forse siamo ancora condizionati dai regni terreni.** L'invito è in una risposta generosa e consapevole nella gioia.

● Luca 9,56-58: **Il primo dei tre nuovi discepoli.** «In quel tempo, mentre andavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». **A questa prima persona che vuole essere discepolo, Gesù chiede di spogliarsi di tutto: non ha dove posare il capo, tanto meno deve cercare una falsa sicurezza dove posare il suo pensiero.**

● Luca 9,59-60: **Il secondo dei tre nuovi discepoli.** Ad un altro disse: «Seguimi». E costui rispose. «Signore, concedimi di andare prima a seppellire mio padre». Gesù replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annuncia il regno di Dio». **A questa seconda persona chiamata da Gesù a seguirlo, Gesù chiede di lasciare che i morti seppelliscano i loro morti.** Si tratta di un detto popolare che significa: lascia le cose del passato. Non perdere tempo con ciò che è stato e guarda avanti. **Dopo aver scoperto la vita nuova in Gesù, il discepolo non deve perder tempo con ciò che è già accaduto.**

● Luca 9,61-62: **Il terzo dei tre nuovi discepoli.** «Un altro disse: «Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio». **A questa terza persona chiamata ad essere discepolo, Gesù chiede di spezzare i legami familiari.** In un'altra occasione aveva detto: *Chi ama suo padre e sua madre più di me, non può essere mio discepolo* (Lc 14,26; Mt 10,37). Gesù è più esigente del profeta Elia che lascia che Eliseo saluti e si accomiati dai suoi genitori (1Re 19,19-21). **Significa anche rompere con l'attaccamento alle proprie origini razziali e con la struttura familiare patriarcale.**

<sup>8</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

● **Sono tre le esigenze fondamentali presentate quali condizione necessaria per colui o colei che vuole essere discepolo/a di Gesù:**

**(a) abbandonare i beni materiali,**

**(b) non attaccarsi ai beni** personali goduti ed accumulati nel passato, e

**(c) rompere con i legami familiari.** In realtà, nessuno, pur volendolo, può spezzare i legami familiari, né rompere con le cose vissute nel passato. Ciò che è chiesto è sapere reintegrare tutto (beni materiali, vita personale e vita familiare) in modo nuovo attorno al nuovo asse che è Gesù e alla Buona Novella di Dio che lui ci porta.

● **Gesù, lui stesso, visse e si rese conto di ciò che chiedeva ai suoi seguaci.** Con la sua decisione di salire verso Gerusalemme **Gesù rivela qual è il suo progetto.** Il suo cammino verso Gerusalemme (Lc 9,51 a 19,27) è rappresentato come l'assunzione (Lc 9,51), l'esodo (Lc 9,31) o la traversata (Lc 17,11). **Giunto a Gerusalemme, Gesù compie l'esodo, l'assunzione o la traversata definitiva da questo mondo verso il Padre** (Gv 13,1). Solo una persona veramente libera può farlo, perché un tale esodo presuppone di dedicare completamente la propria vita ai fratelli (Lc 23,44-46; 24,51). Questo è l'esodo, la traversata, l'assunzione di cui le comunità devono rendersi conto per portare avanti il progetto di Gesù.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Paragona ciascuna di queste tre esigenze con la tua vita.
- Quali sono i problemi che emergono nella tua vita a seguito della decisione che hai preso di seguire Gesù?

### **7) Preghiera finale : Salmo 87**

**Giunga fino a te la mia preghiera, Signore.**

*Tutto il giorno ti chiamo, Signore,  
verso di te protendo le mie mani.  
Compi forse prodigi per i morti?  
O si alzano le ombre a darti lode?*

*Si narra forse la tua bontà nel sepolcro,  
la tua fedeltà nel regno della morte?  
Si conoscono forse nelle tenebre i tuoi prodigi,  
la tua giustizia nella terra dell'oblio?*

*Ma io, Signore, a te grido aiuto  
e al mattino viene incontro a te la mia preghiera.  
Perché, Signore, mi respingi?  
Perché mi nascondi il tuo volto?*

**Giovedì della Ventiseiesima Settimana del tempo Ordinario (Anno A)**

**Santa Teresa di Gesù Bambino**

**Lectio : Libro di Giobbe 19, 21 - 27**

**Luca 10, 1 – 12**

### **1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro Padre, che apri le porte del tuo regno agli umili e ai piccoli, fa' che seguiamo con serena fiducia la via tracciata da **santa Teresa di Gesù Bambino**, perché anche a noi si riveli la gloria del tuo volto.

Una ragazza morta a ventiquattro anni diventa dopo neppure cinquant'anni modello di tutta la Chiesa. Pio XI era molto devoto di **santa Teresa di Gesù Bambino** e la nominò patrona delle Missioni, lei, la cui breve vita si svolse tutta fra Alenon e Lisieux e che dopo i suoi quindici anni non uscì più dal convento.

Quanto spesso Gesù dimostra che i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri, né le sue vie le nostre vie. I nostri pensieri vengono dall'orgoglio, quelli di Dio dall'umiltà; le nostre vie sono tutte uno sforzo per essere grandi, quelle di Dio si percorrono solo diventando piccoli. Come sulle strade per andare a Nord bisogna prendere la direzione opposta al Sud, così per camminare sulle vie di Dio dobbiamo prendere la direzione opposta a quella verso cui il nostro orgoglio ci spinge.

Teresa aveva grandi ambizioni, grandi aspirazioni: voleva essere contemplativa e attiva, apostolo, dottore, missionario e martire, e scrive che una sola forma di martirio le sembrava poco e le desiderava tutte... il Signore le fece capire che c'è una sola strada per piacergli: farsi umili e piccoli, amarlo con la semplicità, la fiducia e l'abbandono di un bimbo verso il padre da cui si sa amato. "Non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze. Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre". ~ bellissimo salmo 130 può essere applicato alla lettera alla vita di Teresa.

Così questa giovanissima donna ravvivò nella Chiesa il più puro spirito evangelico ricordando una verità essenziale: prima di dare a Dio è necessario ricevere. Noi abbiamo la tendenza a guardare sempre a quello che diamo; Teresa ha capito che Dio è amore sempre pronto a dare e che tutto riceviamo da lui. Chi vuol mettere la propria generosità prima della misericordia, prima dell'amore misericordioso di Dio, è un superbo; chi riceve quello che Dio gli dà con la semplicità di un bambino arriva alla santità: è contento di non saper far nulla e riceve tutto da Dio. È un atteggiamento spirituale che è anch'esso dono di Dio ed è tutt'altro che passività. Teresa fece di sé un'offerta eroica e visse nella malattia e nella prova di spirito con l'energia e la forza di un gigante: la forza di Dio si manifestava nella sua debolezza, che ella abbandonava fiduciosamente nelle mani divine. Riuscì così in modo meraviglioso a trasformare la croce in amore, una croce pesante, se ella stessa dirà alla fine della sua vita che non credeva fosse possibile soffrire tanto.

Impariamo questa grande lezione di fiducia, di piccolezza, di gioia e preghiamo Teresa che ci aiuti a camminare come lei nella povertà di spirito e nell'umiltà del cuore. Saremo come lei inondati da un fiume di pace.

### **2) Lettura : Libro di Giobbe 19, 21 - 27**

*Giobbe disse: «Pietà, pietà di me, almeno voi, amici miei, perché la mano di Dio mi ha percosso!*

*Perché vi accanite contro di me, come Dio, e non siete mai sazi della mia carne?*

*Oh, se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, fossero impresse con stilo di ferro e con piombo, per sempre s'incidessero sulla roccia!*

*Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!*

*Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio.*

*Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro».*

### 3) Commento<sup>9</sup> sul Libro di Giobbe 19, 21 - 27

● **Prima Giobbe chiede che venga fatta memoria di lui e dei suoi lamenti; si sta lamentando, ma ha paura che il tempo cancelli i suoi lamenti, che non ne rimanga nemmeno un segno, perché il tempo è fatto così, nasconde e copre tutta una serie di sofferenze, di miserie, che l'uomo ha vissuto e non ne rimane traccia nella memoria.** “O se le mie parole si scrivessero e se si fissassero in un libro...!” Naturalmente è consolazione da poco che dopo la morte di Giobbe rimanga il ricordo delle sue sofferenze, potrà in qualche modo dare un barlume di consolazione, ma è appunto **consolazione** fragile. C'è qualcosa di più ed è l'esistenza di un vendicatore. Vendicatore è il tentativo di traduzione del termine ebraico Go'el dalla radice del verbo Go'el, che vuol dire “redimere”. Il Go'el, nell'esperienza di Israele, è quel parente prossimo che ha il diritto-dovere di riscattare una persona quando, per qualche motivo, essa cade in servitù. Quando una persona viene fatta prigioniera o schiava, il parente prossimo ha il diritto e il dovere di intervenire, di pagare per riportarlo alla libertà. Quindi il Go'el è un parente. C'è un legame di sangue, il legame di una solidarietà tribale all'interno di questo rapporto e tale legame si esprime concretamente in una serie di azioni di liberazione, per cui chi è in una condizione di oppressione, viene riportato alla pienezza di gioia e di libertà. “Io lo so che il mio vendicatore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!”.

● **Giobbe può contare su una solidarietà di sangue: ha anche lui un difensore, un redentore e sa che questo redentore ha, e avrà, l'ultima parola.** Non è un redentore debole, che possa essere bloccato, nel suo impegno di redenzione, dalle circostanze o da altro! Questo redentore è un redentore efficace. E allora cosa spera?:

“Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso e i miei occhi lo contempleranno non da straniero.” Su questo molti commentatori hanno scritto e riscritto, chiedendosi **se Giobbe pensi veramente ad una risurrezione dopo la morte o se stia pensando ad una specie di resurrezione provvisoria** (come dice la nota della Bibbia di Gerusalemme): Giobbe dovrà morire, però il Signore gli farà una grazia speciale, quella di poter risorgere, per qualche istante, solo per vedere che la sua causa è giudicata con giustizia ed egli è riconosciuto come giusto.

● **Anche dentro alla miseria, alla condizione di mortalità Giobbe potrà vedere Dio, vederlo vuole dire sperimentare la presenza di Dio difensore.** Quindi Giobbe si appella a Dio, non può appellarsi a nessun altro. E, stranamente, si appella a Lui, nonostante quello che pensa del Suo comportamento: a Giobbe il comportamento di Dio sembra ingiusto, ma in questa situazione Giobbe ha un unico difensore a cui appellarsi, Dio stesso, Dio solo. **Se Giobbe potrà arrivare a vedere Dio (e tale è la sua speranza) questa sarà una consolazione sufficiente.** Giobbe non sa che cosa comporterà il vedere Dio o come farà ad essere il suo difensore, il suo vendicatore, il suo:go'el, in che modo, con quali risultati, tutte queste cose Giobbe non le conosce, ma non importa... L'unica cosa che importa è che Dio sia il “Dio della mia vita”, che Dio sia il go'el, il difensore della mia vita, il risultato è secondario. Il cambiamento di sorte dal punto dal punto di vista sociologico, economico, dal punto di vista della salute, è importante, ma secondario. L'essenziale è che “i miei occhi lo contempleranno non da straniero”, non come un avversario, un lontano, ma come un parente prossimo, un go'el, come un vendicatore. Queste le tracce di speranza presenti nei discorsi di Giobbe.

### 4) Lettura : dal Vangelo di Luca 10, 1 - 12

*In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.*

*Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.*

*In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e*

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.cistercensi.info](http://www.cistercensi.info)

bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

### 5) Riflessione<sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 10, 1 - 12

● **Due punti del Vangelo di oggi meritano un'attenzione particolare.** "Il regno di Dio è vicino". Si tratta del tema centrale della predicazione di Gesù; la maggior parte delle parabole di Gesù si fondano proprio sulla sua illustrazione. Eppure, **Gesù non è venuto soltanto ad annunciare il regno di Dio, ma anche a realizzarlo: mediante il mistero pasquale, la passione e la risurrezione. Per annunciare e realizzare il regno di Dio, Gesù ha bisogno di collaboratori.** Per questo dice ai suoi discepoli: "Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe". **E manda settantadue discepoli per preparare il terreno annunciando che il regno è ormai prossimo.**

La vita della Chiesa del nostro secolo è caratterizzata dall'apostolato dei laici, attuato in forme diverse. In Croazia, fra i numerosi laici che si sono impegnati nell'apostolato, si segnala soprattutto il dlvan Merz (1896-1928), *la cui causa di beatificazione è stata introdotta a Roma, apostolo della gioventù cattolica e promotore, fra i più importanti, del movimento liturgico in Croazia. Ecco qualche suo pensiero: "La fede cattolica è la vocazione della mia vita... Perché amo la Chiesa cattolica e il Santo Padre? Perché in essa vedo l'immagine splendente di Gesù Cristo nostro Salvatore con tutte le sue perfezioni, e nel Papa, dietro le sembianze umane, vedo il mio Dio e il mio Salvatore". Il sapere che Gesù ha realizzato il regno di Dio sulla terra deve aiutarci a lavorare per la messe, così come fece il dMerz, testimone di Dio fra tanti altri.*

#### ● **Inviati come agnelli in mezzo ai lupi.**

**Gesù allarga la schiera dei suoi seguaci. È ancora Lui a chiamarli.** Affida loro il compito, già svolto dal Battista, di prepararagli la strada nei luoghi dove intendeva recarsi a dare il suo annuncio di salvezza. **Il mondo da evangelizzare è una messe abbondante, ma gli operai sono pochi.** Il loro primo compito è quello di pregare il padrone della messe, il buon Dio, affinché mandi operai in numero adeguato alla vastità della messe. **Gesù invita a chiedere il dono della chiamata, della vocazione speciale a consacrare in modo elusivo, la propria vita all'evangelizzazione.** È un'intenzione di preghiera, suggerita dallo stesso Cristo, perciò è un sacrosanto dovere di tutta la Chiesa, di ogni fedele, impetrare questo dono per tanti giovani. **Il fatto che Gesù invii i suoi come pecore in mezzo ai lupi potrebbe sembrare temerario e crudele.** Noi sappiamo però, tutta la storia lo conferma, che sorretti dallo Spirito Santo, i suoi testimoni saranno sempre vincitori. Non hanno infatti verità proprie da annunciare o ideologie umane da sostenere e difendere. Essi portano un annuncio di liberazione e di amore e di pace universale, il messaggio stesso di Cristo, che ha potuto loro garantire, che insieme e persecuzioni, avranno un premio eterno. Alla sua Chiesa poi ha dato una garanzia di vittoria: «E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa». Le norme che poi Gesù detta ai suoi «missionari» riguardano, oltre quello primario di annunciare il Regno di Dio, la loro fiducia da riporre soltanto nella provvidenza divina, l'interiore libertà da umane preoccupazioni, l'umiltà nell'accettare eventuali rifiuti senza sgomentarsi per questo e la convinzione che l'avvento dell'umana ed universale liberazione è ormai imminente. Sarà il frutto della Croce e della risurrezione, ma **si espanderà ancora per l'opera si tanti inviati, che sulla scia dei dodici e dei primi settantadue discepoli, andranno, sparsi per il mondo, che Dio ha liberato il suo popolo.**

● **Tre brevi scene fanno comprendere al lettore il significato di seguire Gesù che va a Gerusalemme per essere tolto dal mondo. Nella prima viene presentato un uomo che desidera seguire Gesù dovunque egli vada;** Gesù lo invita ad abbandonare tutto ciò che gli procura benessere e sicurezza. Coloro che vogliono seguirlo devono condividere il suo destino di

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

nomade. **Nella seconda è Gesù che prende l'iniziativa e chiama un uomo a cui è appena morto il padre.** L'uomo chiede una dilazione della chiamata per ottemperare al suo dovere di seppellire il genitore. L'urgenza di annunciare il regno supera questo dovere: la preoccupazione di seppellire i morti è inutile perché Gesù va oltre le porte della morte e lo compie anche per coloro che lo seguono. **Nella terza scena, infine, viene presentato un uomo che si offre spontaneamente a seguire Gesù ma pone una condizione: salutare prima i suoi genitori.** Entrare nel regno non ammette ritardi. Dopo questa triplice rinuncia l'espressione di Lc 9,62, «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio», introduce il tema del cap.10.

● **La dinamica del racconto.** Il brano che è oggetto della nostra meditazione **inizia con delle espressioni alquanto dense. La prima : dopo questi fatti , rimanda alla preghiera di Gesù e alla sua decisione ferma di andare a Gerusalemme. La seconda riguarda il verbo «designare»:** «designò altri settantadue e li inviò...» (10,1), dove si precisa che li inviò davanti al suo volto, è lo stesso volto risoluto con cui s'incammina verso Gerusalemme. Le raccomandazioni che Gesù rivolge loro prima dell'invio sono un invito a essere consapevoli della realtà a cui sono mandati: messe abbondante in contrasto con il numero esiguo degli operai. **Il Signore della messe arriva con tutta la sua forza ma la gioia di tale arrivo è ostacolata dal numero ridotto di operai.** Di qui l'invito categorico alla preghiera: «Pregate il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe» (v.2).

● **L'iniziativa di inviare in missione è di competenza del Padre ma Gesù trasmette l'ordine: «Andate!» e poi indica le modalità da seguire (vv.4-11). Si inizia con l'equipaggiamento: né borsa, né sacco, né sandali.** Elementi questi che connotano la fragilità di chi è inviato e la sua dipendenza dall'aiuto che riceve dal Signore e dagli abitanti della città. Le prescrizioni positive sono sintetizzate prima nell'accesso alla casa (vv.5-7) e poi nel successo in città (vv.8-11). In ambo i casi non è escluso il rifiuto. **La casa è il primo luogo dove i missionari intrattengono i primi scambi, le prime relazioni,** valorizzando i gesti umani del mangiare e del bere e del riposarsi come mediazioni semplici e ordinarie per comunicare il vangelo. La «pace» è il dono che precede la loro missione, vale a dire, pienezza di vita, e di relazioni; la gioia vera e reale è il segno che contraddistingue l'arrivo del Regno. Non bisogna cercare le comodità, è indispensabile essere accolti. **La città diventa, invece, il campo più esteso della missione: in esso si svolge la vita, l'attività politica, le possibilità della conversione, dell'accoglienza o del rifiuto.** A quest'ultimo aspetto è legato il gesto di togliere via la polvere (vv10-11), è come se i discepoli abbandonando la città che li ha rifiutati dicano agli abitanti di non essersi impossessati di nulla o potrebbe esprimere la cessazione delle relazioni. Infine, Gesù ricorda la colpevolezza di quella città che si sarà chiusa alla proclamazione del vangelo (v.12).

## 6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Ogni giorno sei inviato dal Signore ad annunciare il Vangelo ai tuoi intimi (la casa) e agli uomini (la città). Assumi uno stile povero, essenziale, nel testimoniare la tua identità di cristiano?
- Sei consapevole che il successo della tua testimonianza non dipende dalle tue capacità individuali ma solo dal Signore che manda e dalla tua disponibilità?

## 7) Preghiera : Salmo 26

**Contemplerò la bontà del Signore nella terra dei viventi.**

*Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!*

*Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!».*

*Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto,  
non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi.  
Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.  
Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

**Venerdì della Ventiseiesima Settimana del tempo Ordinario (Anno A)****Santi Angeli Custodi****Lectio : Esodo 23, 20 - 23****Matteo 18, 1 - 5. 10****1) Preghiera**

O Dio, che nella tua misteriosa provvidenza mandi dal cielo i tuoi Angeli a nostra custodia e protezione, fa' che nel cammino della vita siamo sempre sorretti dal loro aiuto per essere uniti con loro nella gioia eterna.

**2) Lettura : Esodo 23, 20 - 23**

*Così dice il Signore: «Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua presenza, da' ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui. Se tu dai ascolto alla sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei tuoi avversari. Il mio angelo camminerà alla tua testa».*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Esodo 23, 20 - 23**

**• I testi liturgici ci invitano a riflettere sulla nostra relazione con Dio e a prendere coscienza che su di essa è fondata la vera fraternità.**

**La prima lettura, un passo dell'Esodo, parla dell'Angelo che il Signore manda davanti al suo popolo come protettore e come guida.** "Dice il Signore: "Abbi rispetto della sua presenza, ascolta la sua voce ". Subito queste parole suscitano il sentimento della presenza di Dio. Ma il contesto biblico chiarisce che la presenza dell'Angelo indica che la relazione del popolo con Dio è ancora imperfetta, deve progredire. Dio non può rivelarsi pienamente, non può mettere il popolo in relazione immediata con se stesso perché è un popolo peccatore, ribelle, che si trova soltanto all'inizio del lungo cammino che lo condurrà alla Terra promessa, alla diretta presenza di Dio.

**• L'Angelo è come un intermediario, colui che fa camminare verso Dio e che contemporaneamente, in un certo senso, protegge dalla sua terribile presenza, fino a quando il popolo sarà in grado di reggere di fronte alla sua maestà.**

**L'Angelo ci fa ascoltare la voce di Dio;** secondo la Bibbia la sua presenza accanto a noi non ha altro scopo che di metterci in relazione con lui. E Dio dice: "Ascolta la sua voce, non ribellarti a lui; egli non ti perdonerebbe, perché il mio nome è in lui".

Se siamo docili a questa voce interiore, che è la voce stessa di Dio, siamo condotti progressivamente a una unione profonda con il Signore, simboleggiata nella Bibbia dalla entrata nella Terra promessa, il paese dove scorrono latte e miele, dove Dio prepara tutti i beni della salvezza.

**4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 18, 1 - 5. 10**

*In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.*

*Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli».*

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 18, 1 - 5. 10

● **Anche il Vangelo di oggi parla del rapporto con Dio:** "Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli". **Gesù stesso ci dice come dobbiamo rapportarci gli uni agli altri e che, per rispettare veramente le persone, per avere rapporti cristiani, dobbiamo anzitutto pensare al loro rapporto con Dio. Avvicinando qualsiasi persona dobbiamo pensare che Dio l'ama, che ha dei progetti su di lei, che l'aiuta a corrispondere a questi progetti.** Se ci pensiamo seriamente, il nostro atteggiamento sarà molto più positivo: avremo più pazienza, più comprensione e soprattutto più amore.

Uno dei primi Gesuiti, il beato Pietro Fabre, che viaggiava molto e doveva incontrare tante persone, avvicinare tante autorità nella sua lotta contro l'eresia protestante, aveva molta devozione agli Angeli. *Quando passava nelle città, quando si preparava ad incontrare qualcuno, pregava l'Angelo custode di queste città, di queste persone e otteneva grazie mirabili. Si era messo alla presenza di Dio e questa presenza irraggiava da lui sugli altri. Se ci ispiriamo a questo esempio, ogni nostro rapporto splenderà davvero della luce del Signore, nonostante noi siamo così deboli e imperfetti, e cammineremo sempre più, con la sua grazia, verso la sua presenza.*

#### ● **L'ignominia della croce.**

La settimana scorsa abbiamo trovato nel medesimo vangelo questa espressione: "Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini" (Mt 14, 21). Questo era senz'altro **un segno della scarsa considerazione in cui venivano messe non solo le donne, ma anche i bambini nell'antichità.** Erano categorie senza diritti e senza dignità, tanto da non doverli contare nemmeno quando si mangia. Oggi, c'è quasi un'inversione di tendenza, almeno così sembrerebbe: **Gesù mette al centro del Regno dei cieli proprio un bambino.** Ma, non è un cambio di rotta, siamo sulla medesima scia! Infatti, non si vuole esaltare i bambini per la loro ingenuità o perché sono ammantati da un'aura di purezza, no, il motivo del porre in evidenza tale figura è un altro: **chi vuole entrare nel Regno dei cieli, deve affrontare il disprezzo e mettersi all'ultimo posto.** Ritorna, quindi, prepotentemente la logica della croce, che si staglia sì come simbolo di ignominia, ma altresì come rotta obbligata per arrivare alla piena realizzazione dell'essere cristiano maturo e consapevole della scelta di fede fatta.

● Matteo 18,1: **La domanda dei discepoli che provoca l'insegnamento di Gesù. I discepoli vogliono sapere chi è il più grande nel Regno.** Il semplice fatto di porre questa domanda indica che non hanno colto bene il messaggio di Gesù. La risposta di Gesù, cioè tutto il Discorso della Comunità, serve per farci capire che **tra i seguaci di Gesù deve prevalere lo spirito di servizio, di dedizione, di perdono, di riconciliazione e di amore gratuito, senza cercare il proprio interesse.**

● Matteo 18,2-5: **Il criterio fondamentale: il più piccolo è il più grande.** "Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo", **i discepoli vogliono un criterio per potere misurare l'importanza delle persone nella comunità. Gesù risponde che il criterio sono i piccoli!** I bambini non hanno importanza sociale, non appartengono al mondo dei grandi. **I discepoli, invece di crescere verso l'alto e verso il centro, devono crescere verso il basso e verso la periferia! Così saranno i più grandi nel Regno!** Ed il motivo è questo: "Chi accoglie uno solo di questi piccoli, accoglie Me!" L'amore di Gesù per i piccoli non ha spiegazione. I bambini non hanno merito, sono amati dai genitori e da tutti in quanto bambini. Puro amore gratuito di Dio che si manifesta qui e che può essere imitato nella comunità da coloro che credono in Gesù.

● Matteo 18,6-9: **Non scandalizzare i piccoli.** Il vangelo di oggi omette questi versi dal 6 al 9 e continua nel verso 10. Diamo una breve chiave di lettura per questi versi dal 6 al 9. **Scandalizzare i piccoli significa: essere per loro motivo della perdita di fede in Dio e dell'abbandono della comunità.** L'eccessiva insistenza nelle norme e nelle osservanze, come facevano alcuni farisei, allontanava i piccoli, perché non incontravano più la libertà che Gesù aveva portato. Dinanzi a questo, Matteo conserva frasi molto forti di Gesù, come quella della pietra del mulino appesa al

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

collo, e l'altra: "Guai a coloro che sono causa di scandalo!" Segno che in quel tempo i piccoli non si identificavano più con la comunità e cercavano altri rifugi. Ed oggi? Solamente in Brasile, ogni anno, circa un milione di persone abbandonano le chiese storiche e migrano verso i pentecostali. E sono i poveri che fanno questa transizione. Se vanno via, è perché i poveri, i piccoli, non si sentono a casa nella loro stessa casa! Qual è il motivo? Per evitare questo scandalo, Gesù ordina di tagliarsi il piede o la mano e di cavarsi l'occhio. Queste affermazioni di Gesù non possono essere prese letteralmente. Significano che bisogna essere molto esigenti nella lotta allo scandalo che allontana i piccoli. **Non possiamo permettere, in nessun modo, che i piccoli si sentano emarginati nella nostra comunità. Poiché, in questo caso, la comunità non sarebbe un segno del Regno di Dio. Non sarebbe di Gesù Cristo. Non sarebbe cristiana.**

• Matteo 18,10: **Gli angeli dei piccoli in presenza del Padre.** "Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre il volto del Padre mio che è nei cieli". Oggi, a volte, si sente chiedere: "Ma gli angeli esistono o no? Forse sono un elemento della cultura persiana, dove i giudei vissero lunghi secoli nell'esilio di Babilonia?" E' possibile. Ma non è questo il quid della questione, non è questo l'aspetto principale. Nella Bibbia, l'angelo ha un altro significato. Ci sono testi che parlano dell'Angelo di Yahvé o dell'Angelo di Dio e poi improvvisamente si parla di Dio. Si scambia l'uno per l'altro (Gen 18,1-2.9.10.13.16: cf Gen 13,3.18). **Nella Bibbia, l'angelo è il volto di Yahvé rivolto verso di noi.** Il volto di Dio rivolto verso di me, verso di te! E' l'espressione della convinzione più profonda della nostra fede, cioè che Dio sta con noi, con me, sempre! E' un modo di rendere concreto l'amore di Dio nella nostra vita, fino ai minimi dettagli.

### 6) Per un confronto personale

- I piccoli sono accolti nella nostra comunità? Le persone più povere partecipano alla nostra comunità?
- Angeli di Dio, l'Angelo Custode. Molte volte, l'Angelo di Dio è la persona che aiuta un'altra persona. Ci sono molti angeli nella tua vita?

### 7) Preghiera finale : Salmo 90

**Darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie.**

*Chi abita al riparo dell'Altissimo  
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.  
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,  
mio Dio in cui confido».*

*Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,  
dalla peste che distrugge.  
Ti coprirà con le sue penne,  
sotto le sue ali troverai rifugio;  
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.*

*Non temerai il terrore della notte  
né la freccia che vola di giorno,  
la peste che vaga nelle tenebre,  
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.*

*Non ti potrà colpire la sventura,  
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.  
Egli per te darà ordine ai suoi angeli  
di custodirti in tutte le tue vie.*

**Sabato della Ventiseiesima Settimana del tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Libro di Giobbe 42, 1-3.5-6.12-16****Luca 10, 17 - 24****1) Preghiera**

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

**2) Lettura : Libro di Giobbe 42, 1-3.5-6.12-16**

*Giobbe prese a dire al Signore: «Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano?*

*Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto.*

*Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere».*

*Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato. Così possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. Ebbe anche sette figli e tre figlie. Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Argentea. In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli. Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni. Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Libro di Giobbe 42, 1-3.5-6.12-16**

• **Il Signore benedice il futuro di Giobbe più del suo passato (Gb 42,12) - Come vivere questa Parola?**

La figura e **le traversie tutt'altro che facili di Giobbe** sono diventate così famose da essere proverbiale. **Da ricco potente e forte, quest'uomo esemplare in tutto, diventa un vituperio umano divorato dai vermi nella sua carne.**

Vive anni difficili in cui si deprime e arriva perfino a imprecare contro Dio; poi però entra in sé, nella sua vera identità di creatura e si pente delle insensate recriminazioni quasi blasfeme.

Ecco, il Signore aspettava proprio questo. Non perché fosse lui ad aver bisogno di essere riconosciuto come Dio, ma perché **per Giobbe era necessario accorgersi, toccar con mano della assoluta necessità di riconoscersi creatura, fuori da ogni pseudo onnipotenza.**

• **Così siamo in grado di capire meglio come Dio, davanti a Giobbe pentito, non desideri reintegrarlo nella vita di prima, ma di molto lo arricchisca ulteriormente.** Sì, rende il suo futuro più bello e più buono del suo passato remoto.

Signore, proprio questo noi siamo chiamati a capire: tu sovrabbondi nel tuo essere infinitamente intento a donare. Certo, elargisci i tuoi doni a tempo e luogo, ma - che io ce ne accorgiamo o no - con un crescendo di amore misericordioso e benedicente. Rendici attenti, Signore a questo tuo modo d'essere. Che noi viviamo la gioia del grazie.

Ecco la voce di un Poeta William Blake : *Se nel futuro guardo, io da profeta vedo che la terra dal sonno si desterà cercando il benigno Creatore; e il deserto selvaggio sarà un giardino a meno.*

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 17 - 24**

*In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».*

*In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».*

**5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 10, 17 - 24**

● **Nella prima parte del Vangelo di oggi, Gesù mette in guardia i suoi discepoli contro la tentazione di vanità e di orgoglio proveniente dal loro successo nella missione che Gesù ha loro affidato.** Molti di quelli che hanno continuato - e continuano tuttora - la missione di Gesù in tutti questi secoli, hanno incontrato e incontrano nell'esercitare l'autorità divina presso i fedeli le stesse difficoltà e le stesse tentazioni. **Ecco perché Dio manda dei santi: per ricordare alla sua Chiesa i veri valori evangelici.** Nel Medio Evo, per esempio, quando la Chiesa fu fortemente tentata dal potere temporale e dalla ricchezza, Dio mandò san Francesco d'Assisi, *che ebbe, come pochi altri, il privilegio della rivelazione dei segreti del regno di Dio e il cui nome è scritto in cielo. I discepoli di san Francesco, che fra il popolo croato sono diffusi in modo particolare, hanno continuato, fra i Croati, questa missione di umiltà e di testimonianza dei veri valori evangelici, conservando la fede cattolica, in mezzo a sanguinose persecuzioni, sotto le invasioni straniere. Fra tanti santi testimoni francescani croati, vorrei almeno menzionarne due, che si sono guadagnati la gloria degli altari: san Nicola Tavelic, martirizzato a Gerusalemme dai Turchi nel 1391 e san Leopoldo Mandic, cappuccino (1866-1942), la cui vita religiosa, però, si è svolta lontano dalla Croazia: in Italia, dove è stato per anni un umile confessore esercitando il ministero di riconciliazione, fra i fedeli di Padova, dove si trova la sua tomba.*

● **La vera gioia.**

**I settantadue discepoli, al ritorno dalla missione che Gesù aveva affidato loro, mostrano una gioia incontenibile.** Una gioia veramente giustificabile per tanti motivi. **Da un lato certamente, perché si rendono conto che tutto quello che Gesù, il loro Signore, aveva loro predetto si era puntualmente verificato.** Già questo è un buon motivo per gioire; **e poi la loro opera, seguendo l'insegnamento di Gesù, aveva dato frutti umanamente inaspettati.** I discepoli hanno operato molti miracoli, guarendo e scacciando i demoni: proprio secondo le istruzioni che avevano ricevuto. Certamente, se ce n'era bisogno, la fiducia e la fede in Gesù erano aumentati. Altro motivo di gioia, e questo forse più profondo, è nel rendersi conto che - **nell'obbedienza a Gesù - questa comunità di discepoli comincia a fare quello che faceva il proprio Maestro.** Comincia ad intravedersi una realtà nuova e che nasce da Cristo stesso. Sono tutti questi motivi giusti per rendere grazie al Signore e gioire tutti insieme. **L'accoglienza di Gesù però invita a riflettere sul motivo vero e reale della vera gioia.** La gioia che nasce dal profondo del cuore, dove è radicata, non deriva dai risultati esterni o dai successi conseguiti e neanche dall'accettazione altrui del nostro operato. **La vera gioia sta nel sapersi figli di Dio ed amati da Dio stesso.** Obbedire a Gesù e fare quello che Egli insegna... è qui la gioia profonda di tutti i cristiani.

● **Qui si inserisce la mediazione di Gesù tra Dio e noi:** «ecco io vi ho dato il potere» (v.19). Quello di Gesù è un potere che ci fa sperimentare il successo nei confronti del potere demoniaco e ci protegge. Un potere che può essere trasmesso solo quando Satana viene sconfitto. **Gesù ha assistito alla caduta di Satana, anche se non è ancora definitivamente sconfitto;** a ostacolare

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

questo potere di Satana sulla terra sono chiamati i cristiani. Essi sono sicuri della vittoria nonostante che vivano in una situazione critica: partecipano alla vittoria nella comunione d'amore con Cristo pur essendo provati dalla sofferenza e dalla morte. Tuttavia, il motivo della gioia, non sta nella certezza di uscirne indenni ma dall'essere amati da Dio.

• **L'espressione di Gesù**, «*i vostri nomi sono scritti in cielo*» testimonia che ***l'essere presenti al cuore di Dio (la memoria) garantisce la continuità della nostra vita nella dimensione dell'eternità***. Il successo della missione dei discepoli è conseguenza della disfatta di Satana, ora, viene mostrata la benevolenza del Padre (vv.21-22): il successo della Parola di Grazia nella missione dei settantadue, vissuta come disegno del Padre e nella comunione alla resurrezione del Figlio, è fin d'ora, svelamento della benevolenza del Padre; ***la missione diventa spazio per lo svelamento del volere di Dio nel tempo umano***. Tale esperienza è trasmessa da Luca in un contesto di preghiera: mostra da un lato la reazione nel cielo («*io ti rendo grazie*», v.21) e quella sulla terra (vv.23-24).

• **La preghiera di giubilo**. Nella preghiera che Gesù rivolge al Padre, guidato dall'azione dello Spirito, si dice, che «*esulta*», esprime l'apertura della gioia messianica e ***proclama la benevolenza del Padre. Resasi evidente nei piccoli, nei poveri e in quelli che non contano nulla, perché hanno accolto la Parola trasmessa dagli inviati e così accedono alla relazione fra le persone divine della Trinità. Invece, i sapienti e i dotti, per la loro sicurezza si gratificano della loro competenza intellettuale e teologica***. Ma tale atteggiamento li preclude ad entrare nel dinamismo della salvezza, donato da Gesù, L'insegnamento che Luca intende trasmettere ai singoli credenti, non di meno alle comunità ecclesiali, può essere così sintetizzato: ***l'umiltà apre alla fede; la sufficienza delle proprie sicurezze chiude al perdono, alla luce, alla benevolenza di Dio***. La preghiera di Gesù ha i suoi effetti su tutti coloro che accolgono di lasciarsi avvolgere dalla benevolenza del Padre.

### 6) Per un confronto personale

- La missione di portare la vita di Dio agli altri comporta uno stile di vita povero ed umile. La tua vita è attraversata dalla vita di Dio, dalla Parola di grazia che viene da Gesù?
- Hai fiducia nella chiamata di Dio e nella sua potenza, che chiede di essere manifestata attraverso la semplicità, la povertà e l'umiltà?

### 7) Preghiera finale : Salmo 118

***Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo, Signore.***

*Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,  
perché ho fiducia nei tuoi comandi.  
Bene per me se sono stato umiliato,  
perché impari i tuoi decreti.*

*Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti  
e con ragione mi hai umiliato.  
Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi,  
perché ogni cosa è al tuo servizio.*

*Io sono tuo servo: fammi comprendere  
e conoscerò i tuoi insegnamenti.  
La rivelazione delle tue parole illumina,  
dona intelligenza ai semplici.*

Indice
--------

Lectio della domenica 27 settembre 2020.....	2
Lectio del lunedì 28 settembre 2020 .....	6
Lectio del martedì 29 settembre 2020.....	9
Lectio del mercoledì 30 settembre 2020 .....	12
Lectio del giovedì 1 ottobre 2020 .....	15
Lectio del venerdì 2 ottobre 2020.....	19
Lectio del sabato 3 ottobre 2020 .....	22
Indice.....	25

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**